Anno XXX — Lunedì 16 Novembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 275

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri ag giungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

I commenti sorti in seguito alle rivelazioni bismarckiane pubblicati sulle *Novità amburghesi* non sono ancora completamente cessati; l'impressione dura sempre. Ora si dice pure che un trattato speciale con la Germania voleva concluderlo anche Di Rudinì all'epoca del suo primo ministero nel 1891.

Si annunzia poi che furono presentate interpellanze sulle recenti rivelazioni al Parlamento germanico e al Parlamento austriaco.

Dal complesso dell'attuale situazione devesi però concludere che la triplice alleanza è scossa, e che siamo probabilmente alla vigilia d'un nuovo orientamento della politica europea.

La triplice alleanza ha conservato la pace, ma non ha contribuito a far progredire nemmeno di un passo nessuna delle molte questioni pendenti, anzi le ha rese più aspre ed ha fatto dell'Europa un vasto campo trincerato, che assorbe gran parte delle risorse dei principali Stati.

Durante il periodo della triplice alleanza ha preso un inaspettato sviluppo la questione sociale, ed i governi nulla hanno saputo fare per dare soddisfazioni alle giuste domande delle classi meno abbienti; ma, dimostrandosi biasimevolmente servili verso le classi cosidette dirigenti, hanno inasprito gli animi facendo il giuoco dei mestatori che hanno saputo approfittare delle circostanze per eccitare all'odio di classe e per divulgare le idee più strampalate e malvagie che nulla hanno a che fare con il miglioramento delle condizioni delle classi diseredate.

Insomma la triplice alleanza fu la consacrazione dell'egoismo politico, e fece ogni sua possa per comprimere — sotto il manto specioso della conservazione della pace — tutti i più generosi ideali.

La santa alleanza sorta nel 1815 aveva lo scopo di mantenere l'assolutismo politico e religioso; la triplice alleanza sorta nel 1882 ha avuto lo scopo di distruggere tutti gl'ideali a beneficio degli interessi materiali, che invece ne scapitarono grandemente.

Nel 1815 si fece il connubio del trono e dell'altare, nel 1882 si unirono banchieri e affaristi. Il 1815 portò l'oppressione politica, il 1882 con il trionfo de più sfacciato affarismo portò i disastri economici.

Se la triplice cesserà ne guadagneranno i governi e specialmente i popoli.

—

In Oriente le condizioni non sono punto mutate: le stragi continuano sempre, il sultano promette e l'Europa dice che bisogna credergli!

Anche l'Inghilterra, abbandonata da tutti gli altri Stati, è costretta a fare un *dietro front* e a far mostra di credere alle parole del sultano.

La Turchia è uno Stato disorganizzato, senza esercito, senza flotta, senza finanze, ma pure si fa beffe degli Stati più potenti d'Europa che non osano di attaccarla per il timore delle gravi complicazioni che sorgerebbero in seguito alle loro rivalità.

Le leggi più sacre dell'umanità vengono calpestate in nome dell'egoismo e della vigliaccheria, che si nascondono sotto il manto della ragione politica.

La *santa alleanza* di triste memoria non fu più nefasta alla causa dell'indipendenza e della libertà dei popoli che non lo siano gli attuali aggruppamenti delle potenze che si dicono conclusi in difesa della pace e dell'autonomia dei popoli!

La Francia dei Borboni ajutava la Grecia nella guerra dell'indipendenza, la Francia repubblicana fa l'elogio del sultano!

La *santa alleanza* diceva apertamente ch'essa doveva difendere il principio assolutista contro le aspirazioni dei popoli alla libertà e all'indipendenza; l'Europa moderna dice che bisogna rispettare i diritti dei popoli, e lascia manomettere i diritti dell'umanità!

Nella prima metà del secolo tutti i popoli erano solidali nel difendere la libertà e l'indipendenza; ora i popoli si lasciano infinocchiare dal primo ciurmadore che predica l'odio di classe, e rispondono con noncuranza e con scherni alle strazianti grida di dolore che mandano gli oppressi.

E' pure una dolorosa confessione alla quale si deve giungere alla fine del secolo XIX: i popoli sono divenuti più inumani, più egoisti dei governi.

—

Nell'annuale banchetto del 9 novembre, alla Guildehall, con cui festeggia l'elezione del *lord Major* della *City* a Londra, lord Salisbury, primo ministro dell'Inghilterra, pronunciò un discorso politico, che ha dimostrato come l'Inghilterra voglia procedere in unione con le altre potenze nella questione d'Oriente.

Lord Salisbury disse ancora che non è vera l'asserzione di Bismarck che esiste antagonismo tra l'Inghilterra e la Russia.

In complesso il discorso di Salisbury dimostra che l'Inghilterra teme d'essere lasciata nell'isolamento, e vuole disarmare le diffidenze dei governi.

In altri luoghi Morley, poi Dilke tennero dei discorsi sulla questione egiziana propugnando la politica dello sgombro per disarmare le diffidenze della Francia.

L'opinione pubblica inglese non è concorde su questo punto; ci pare però che la maggioranza sia contraria allo sgombro, che non potrebbe venir effettuato che dopo la sottomissione dei mahdisti.

Il governo inglese sta però sempre fedele alla sua antica politica delle mani nette e non si lega con alcuna potenza, pur procurando di serbare buone relazioni con tutte.

Se l'opinione pubblica inglese si pronunciasse con energia in favore d'uno scioglimento radicale della questione d'Oriente, succederebbe come nel 1859, la Camera verrebbe sciolta e se i comizi risultassero favorevoli ad una politica più energica, il nuovo ministero ne seguirebbe i suggerimenti.

Nel paese della vera libertà l'opinione pubblica s'impone sempre.

—

L'imperatore Guglielmo ha tenuto uno dei suoi soliti discorsi, che danno poi adito a commenti di vario genere.

Egli ha parlato alle reclute che dovevano prestare giuramento, ed ha detto loro ch'erano chiamate a difendere la Corona e l'altare. La patria e la libertà non furono nemmeno nominate, poichè l'imperatore crede che la sua persona valga di più che tutti e due quei beni!

Pare davvero impossibile che un uomo che spesso dimostra tanto buon senso come l'imperatore di Germania, alcune volte pronunzi poi dei discorsi tanto spropositati come ad esempio quest'ultimo che abbiamo riferito.

Eppure Guglielmo II dovrebbe comprendere che in Germania trono ed altare hanno poca fortuna, se vanno disuniti della patria e dalla libertà.

Anche recentemente in un'elezione suppletoria il candidato socialista ha trionfato sul candidato liberale e sul conservatore.

Negli scorsi giorni si è riaperto il Parlamento germanico; ma finora le sedute procedettero calme e senza incidenti.

Si è aperta la discussione sul codice penale.

Le sedute si renderanno interessanti quando verrà svolta l'interpellanza, presentata da alcuni deputati del centro, sulle rivelazioni bismarchiane in rapporto al trattato con la Russia che non fu però rinnovato.

—

La Camera di Vienna continua le sue sedute piuttosto fiaccamente. Vi fu qua'che animazione discutendosi quella parte del bilancio che riguarda l'istruzione pubblica.

I rappresentanti slavi sollevarono le solite pretese. Essi si sono fissati nel capo di croatizzare l'Istria e non ci sono nè Dio nè Santi che li facciano entrare in ragione.

Essi reclamano scuole croate a Pisino e a Pola, e perfino a Trieste!

Sono terminate in tutte le provincie le elezioni dietali, ed ebbero un risultato favorevole alla reazione clerofeudale.

Le diete dell'Austria inferiore e superiore, nelle quali sempre avevano predominato i liberali, hanno ora una notevole maggioranza clericale.

In Ungheria si afferma semprepiù la maggioranza liberale. Ha fatto molta sensazione nei circoli politici viennesi un articolo comparso sopra un giornale officioso ungherese, nel quale si commentava molto acerbamente le tendenze reazionarie che predominano al di qua della Leitha.

—

Il ministero francese presieduto dal sig. Meline si trova in situazione difficile, e forse i suoi giorni sono contati.

L'altro giorno il ministero ha vinto sull'interpellanza che riguardava la proibizione del congresso degl'insegnanti; ma le giornate scabrose verranno nell'entrante settimana quando sarà messa in discussione la proposta di far eleggere anche i senatori dal suffragio universale.

Udine, 15 novembre 1896.

Assuerus

QUESTIONE BRASILIANA

A dimostrazione della situazione del Brasile rispetto agli italiani, valga la seguente lettera da Rio Janeiro, in data del 16 ottobre:

« Al Brasile le cose vanno di male in peggio: del resto, anche in Italia gli affari non sono brillanti e le difficoltà vi sorgono da ogni lato.

Qui l'imbroglio economico è spaventevole. Nella rescissione del contratto colla *Metropolitana*, il franco venne calcolato a mille reis fino all'anno 1915; di modo che è stato ufficialmente riconosciuto che il cambio non è suscettibile di miglioramento che dopo diciotto lunghi anni a datare da oggi.

Pare assolutamente incredibile, inaudito, ma è la verità. E dire che la monarchia aveva lasciato il franco a 336 reis!

La vita eziandio è ora qui durissima e difficile per tutti; ma si lascia correre a guisa d'un branco di montoni, e questa repubblica spogliatrice che tende allo sfacelo di questo bel paese, cammina per i suoi sette anni di disordini e di confusione.

La force prime le droit: nulla di più giusto, specialmente al Brasile, dove quattro o cinquemila baionette impongono a più di dieci milioni d'uomini un regime politico e sociale impopolare e antipatico.

Molto spiacevoli riuscirono gli incidenti italiani di qui. D'altronde tutto ciò non è che il risultato del detestabile sistema d'immigrazione, che l'onorevole senatore visconte Alfredo de Taunay ha talmente e brillantemente combattuto alla Camera dei deputati ed al Senato.

I fatti son lì per confermare quanto prevedeva e voleva impedire il simpatico oratore e forte pensatore sud-americano, Alfredo de Taunay, il quale voleva legare i poveri immigranti al paese coi vincoli dell'amore e della gratitudine, quando gli altri non avevano in capo che d'*exploiter* delle *fazendas* e nulla più.

Niente pertanto deve meravigliare che l'elemento nuovo non siasi assimilato al paese e lo guardi con occhio torvo. Non si voleva che il loro lavoro, essi l'hanno dato e si trovano pari e patta verso i *fazendeiros*: nulla di più naturale e di più umano, non è vero? ».

L'inaugurazione degli studi all'università di Roma

Sabato fu inaugurato l'anno accademico all'Università di Roma alla presenza del ministro Gianturco e di altre autorità civili e militari. Vi assistevano numerosi studenti.

Il discorso inaugurale venne tenuto dal prof. Lobriola sul tema: L'Università e la libertà della scienza.

Il discorso ebbe un'intonazione puramente politica. Il professore parlò perfino della questione africana e disse: « Dalle imprudenze insane che ci hanno condotti ad Abba-Garima, siamo discesi a prudenze vili ».

Biasimò poi il ministro Gianturco per il caso del professore Pantaleoni per la lettera pubblicata sul *Secolo* intorno alla responsabilità del Rè.

Dopo il discorso Gianturco andò a stringere la mano al professore.

All'uscita alcuni studenti fischiarono il ministro, ma la maggioranza lo applaudì.

Notizie d'Africa

L'Africa e i talleri

Da oltre un secolo il tallero di Maria Teresa è la moneta preferita nei rapporti fra i popoli europei e gli africani.

Il tallero fu creato nel 1760 in Austria sotto il regno della grande regina per il commercio coll'Africa e coll'Asia.

Quando Venezia era sotto il dominio austriaco, il tallero di Maria Teresa era coniato a Venezia, dal 1866 si conia a Vienna. Anche adesso i talleri che escono dalla zecca portano l'effige di Maria Teresa e la data del 1780.

Diversi Stati europei hanno tentato di far sparire il tallero dalle loro colonie, ma invano per la renitenza di degli indigeni.

All'Inghilterra, per esempio, non è mai riuscito di introdurre le sue rupie nel Zanzibar.

La Germania ha coniato 154,395 pezzi di moneta, soltanto per le sue colonie dell'Africa orientale, ma la maggior parte è in possesso dei collezionisti europei, perchè anche là il tallero respinge le altre monete. Neppure a noi è riuscito di introdurre completamente la moneta espressamente coniata per l'Eritrea.

La Francia soltanto, dove il tallero è sempre più pregiato, ha potuto sostituire il francese al tallero austriaco.

Gl'indigeni non vogliono, in genere, la moneta degli Stati europei, perchè il valore intrinseco è inferiore al legale.

L'esportazione dei talleri di Maria Teresa è molto aumentata dall'anno scorso.

Dal dicembre 1895 al giugno 1896 ne furono spediti 6 milioni soltanto da Trieste, senza contare quelli inviati da Napoli.

Questa maggiore esportazione di talleri è dovuta naturalmente alla campagna dell'Eritrea e a quella nel Sudan.

Neppure gli Stati come la Turchia e l'Egitto possono impedire la preponderanza del tallero sulle loro monete, benchè ne abbiano colpita l'importazione con una tassa dell'8 0|0.

In Arabia poi il tallero è ora la sola moneta corrente e anche l'Egitto nei suoi rapporti col Sudan deve servirsi della moneta austriaca.

La zecca di Vienna ha fornito negli anni dal 1868 al 94, 35.436.701 pezzi di moneta per il levante.

I talleri sono coniati soltanto dietro consegna di una corrispondente somma in argento.

Nuova conferma da Parigi

Parigi, 15. Informazioni ufficiali constatano che la sola notizia giunta sui preliminari di pace, che sarebbero stati stipulati fra Nerazzini e Menelik è quella ricevuta ieri da Gibuti dalla Amministrazione Coloniale. Essa annunzia puramente e semplicemente che i negoziati pella pace hanno approdato. Quindi tutte le voci sulle condizioni per la pace ed altre sono puramente fantastiche.

L'abbandono dell'Eritrea

Un deputato romano ha pensato di domandare ad un gran numero dei suoi colleghi, sia interpellandoli a voce, sia scrivendo, la loro opinione nell'opportunità di abbandonare l'Eritrea o di conservarla.

Le risposte non sono ancora tutte arrivate.

Ce ne sono però già 252.

Finora 115 deputati si sono pronunziati per l'abbandono dell'Eritrea; 62 pel ritiro nel triangolo, 29 per la conservazione della sola Massaua e 46 per la conservazione dell'Eritrea fino al Mareb.

Se queste cifre sono esatte, è chiaro che se la questione dell'abbandono o della conservazione dell'Eritrea venisse portata alla Camera, la maggioranza si pronuncierebbe per l'abbandono.

La pace sarebbe conclusa

L'altra sera si sparse la notizia che fosse stata conclusa la pace fra l'Italia e l'Abissinia.

La notizia non è ancora ufficialmente confermata da Roma, ma non è però punto inverosimile, e probabilmente la conferma non si farà molto attendere.

Ecco ora le notizie:

—

L'*Eclair*, di Parigi, ha ricevuto dal suo corrispondente di Gibuti in data 13, il seguente dispaccio:

« Ricevo per corriere speciale da Adis Abeba la notizia che la pace è conclusa fra l'Italia e l'Abissinia. Il maggiore Nerazzini riescì ad intendersi definitivamente con Menelik. I termini del trattato di pace furono stabiliti: si aspetta il generale Valles per firmarlo. Le conclusioni consentite dal Nerazzini sono favorevoli al Negus, il quale ottiene soddisfazione su tutti i punti. »

L'*Agenzia Stefani* comunicò essa pure la notizia lanciata dall'*Eclair* come segue:

Parigi, 14. L'*Eclair* pubblica un dispaccio datato da Gibuti 13 novembre, secondo il quale un corriere speciale da Adis Abeba reca la notizia che la pace fu conclusa fra l'Italia e l'Abissinia.

E notevole che la *Stefani*, nel diramare il telegramma dell'*Eclair* da Gibuti, sopprime la seconda parte del telegramma stesso, quella cioè in cui si dice che *Menelik ha ottenuto soddisfazione su tutti i punti.*

La *Stefani* comunicò poi i seguenti telegrammi:

Roma, 14. Il Governo non ha finora ricevuto nessuna notizia dal maggiore Nerazzini dopo quelle pubblicate il 6 corrente.

Parigi, 14. Notizie ricevute dall'amministrazione coloniale francese affermano che i negoziati fra Nerazzini e Menelik hanno approdato.

Roma, 14. Il Governo italiano non ha ricevuto dopo il 6 corrente alcuna altra comunicazione da parte di Nerazzini. Questi aveva però facoltà di concordare i preliminari della pace, qualora fossero conformi alle istruzioni a lui date dal Governo.

I corrieri di Nerazzini, dovendo passare per l'Harrar e Zeila, è possibile siano stati preceduti dai rapidi corrieri scioani che fanno il servizio diretto fra Adis Abeba e Gibuti.

Pietroburgo, 14. Il *Journal de Saint Petersbourg* pubblica un articolo sulla situazione fra l'Italia e l'Abissinia, che constata l'atteggiamento conciliante del Governo italiano e dice che le disposizioni pacifiche dell'Italia e del Negus faciliteranno la conclusione di una pace onorevole per le due parti.

La pace è conclusa

Finalmente è giunta la notizia ufficiale che fu conclusa la pace con l'Abissinia.

Questa notizia recherà la gioia in tutte quelle numerose famiglie che erano trepidanti sulla sorte dei loro cari.

Roma, 16. (*Ufficiale*) — Menelick ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma in data di Addis Abeba 26 ottobre.:

Sono lieto di far conoscere a Vostra Maestà che il trattato di pace è stato oggi sottoscritto.

Iddio ci mantenga sempre amici. Sapendo che il venti novembre è grande festa della Vostra Augusta Famiglia sono contento che col reale volere di Vostra Maestà e, grazie alla intelligenza e serietà del Vostro inviato plenipotenziario maggiore Nerazzini, noi possiamo fare di quella data memorabile un giorno di gioia pei padri e pelle madri dei prigionieri italiani. Che Dio conservi lunga vita a Vostra Maestà.

Le condizioni della pace

La liberazione dei prigionieri

Roma, 16. Stasera vi fu alla Consulta conferenza fra l'on. Di Rudinì e Visconti Venosta. Poi ambedue si recarono da Brin e Pelloux. La riunione è terminata tardi. L'*Opinione* pubblica in questo momento una edizione speciale che annunzia essere la pace conchiusa, le condizioni fissate dal Governo e dal Parlamento e i prigionieri liberati.

Roma, 16. Nerazzini ha annunziato essere avvenuta la conclusione della pace col seguente telegramma in data di Addis Abeba 27 ottobre:

Ho sottoscritto oggi il trattato di pace e una convenzione per la liberazione dei prigionieri.

La cerimonia fu solenne.

Il trattato di pace comincia con la

formula generale esprimente il desiderio di ristabilire l'antica amicizia.

Seguono gli articoli.

Primo: Cessazione dello stato di guerra. Vi sarà tra i due paesi pace e amicizia perpetua.

Secondo: Abolizione del trattato di Uccialli.

Terzo: Riconoscimento dell'indipendenza assoluta dell'Etiopia.

Quarto: Non essendo le parti contraenti di accordo per la delimitazione definitiva della frontiera ed essendo desiderose di non interrompere per questa divergenza le trattative di pace, resta convenuto che dentro un anno dal trattato i delegati speciali dei due Governi fisseranno la frontiera mediante un amichevole accordo. Intanto sarà rispettato lo *statu quo ante* e il confine Mareb-Belesa-Muna.

Quinto: Fino alla definitiva delimitazione della frontiera il governo italiano si impegna a non cedere il territorio ad un'altra potenza e se spontaneamente volesse abbandonare qualche porzione di territorio, questa rientrerebbe sotto la dominazione etiopica.

Sesto: Per favorire i rapporti commerciali e l'industria potrà essere concluso un ulteriore accordo.

Settimo: Il presente trattato si comunicherà dalle parti contraenti alle potenze.

Ottavo: Il trattato sarà ratificato entro un mese dalla data.

La convenzione per la liberazione dei prigionieri contiene le seguenti stipulazioni:

Primo: Come conseguenza della pace stipulata i prigionieri sono dichiarati liberi. Menelik li riunirà tutti ad Harrar per farli partire per Zeila appena ricevuta la rattifica telegrafica del trattato.

Secondo: La Croce rossa italiana potrà mandare una sua sessione fino a Gildessa per incontrare i prigionieri.

Terzo: Il plenipotenziario italiano avendo spontaneamente riconosciuto le forti spese sostenute dal governo etiopico pel mantenimento e per la concentrazione dei prigionieri conviene di doversene rimborsare il governo etiopico. L'imperatore dichiara che non stabilisce somma alcuna rimettendosi totalmente alla equità del governo italiano.

A FELTRE

fu ieri inaugurata con speciali festività la bandiera dell'associazione cooperativa di consumo fra i soci dell'Associazione monarchica.

Il ministro Luzzatti tenne un discorso, ma senza alcuna allusione politica.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi a ROVIGO

L'inaugurazione riuscì veramente solenne.

L'imponente corteo si mosse alle 9 dalla caserma Silvestri e giunse alle 11.30 in piazza Garibaldi. Il corteo era diviso in cinque gruppi, ognuno dei quali era diretto da un membro della Commissione e da un aggiunto.

In un grande e magnifico palco appositamente costruito presero posto il Comitato, le Autorità, la Giunta, la stampa e molte signore. Tutte le Associazioni militari presero posto intorno al monumento.

Il monumento fu scoperto fra gli spari di mortaretti e al suono delle musiche. Fu un momento solenne; l'immensa onda di popolo acclamò con insistenti evviva l'illustre scultore Ettore Ferrari che ringraziò commosso. Si gridò da tutti gli astanti evviva Garibaldi al suono dell'inno leggendario.

Parlarono poscia applauditi il cav. Remigio Piva dei Mille, pel Comitato; il sindaco avv. Amos Bernini pel Municipio, e per ultimo il simpatico e grande conferenziere Enrico Panzacchi che tratteggiò maestrevolmente la bella figura di Garibaldi, facendo l'apoteosi del suo valore di soldato, della politica, e della nobiltà del suo animo.

Si lesse poscia l'atto di inaugurazione del monumento, e il corteo si sciolse appendendo le ghirlande, circa una quindicina, al monumento.

Tutte le rappresentanze si recarono poi in Municipio dove fu preparato il vermouth.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Truffa

Certo Caligaris Angelo pregiudicato, latitante, qualificandosi falsamente per maresciallo delle guardie di finanza in licenza, otteneva da Luigi Gaetano lire 20 a titolo di prestito, allontanandosi quindi insalutato ospite.

DA CIVIDALE

Le onoranze a Paolo Diacono

Ci scrivono in data 15:

La Commissione per le onoranze a Paolo Diacono si riunì oggi 15 novembre.

Erano presenti i signori: Morgante sindaco, presidente, prof. cav. Grion vice presidente, i commissari can. Degani, cav. Gabrici, dott. Gortani, cav. dott. Ioppi, prof. Marchesi, cav. avv. Measso, comm. Morpurgo, prof. Musoni, avv. Podrecca, prof. della Torre, dott. Leicht segretario.

Si scusarono il prof. Fracassetti, avv. Girardini, don Valentino Baldissera, prof. Marinelli, il conte prof. Cipolla, il prof. L. A. Ferrai, il prof. Wolff ed il prof. Crivellucci.

La Commissione dopo aver approvato il verbale della seduta precedente ed udita la lettura delle lettere con cui il comm. prof. Bertolini ed il comm. prof. Francesco Schupfer aderivano all'idea della commemorazione, mettendosi a disposizione della commissione, venne ad udide il resoconto della sottocommissione per la parte storica. Essa approvò le proposte del relatore prof. F. Marchesi di: pubblicare integralmente il codice cividalese dell'*Historia Longobardorum* colle premessevi varianti, e di mettere allo studio la pubblicazione della versione italiana dell'opera di Paolo fatta dal cividalese Macheroppio nel secolo XVI. Ad ambedue le edizioni verrebbe preposta una biografia dell'illustre scrittore.

La parte artistica rimessa alla relativa sottocommissione venne poi rimandata al tempo in cui si potesse determinare il preventivo finanziario. Riguardo a questo si stabilirono due massime: una di iniziare pratiche presso i principali istituti ed accademie scientifiche dell'Italia e dell'Estero affinchè oltre alla cooperazione scientifica assicurino almeno in parte quella economica; e l'altra d'inviare una circolare a tutti i Comuni del Friuli perchè intervengano coll'opera loro alla commemorazione.

Ciò però si farà soltanto dopo inviata la circolare con cui si annuncierà il proposito di celebrare il centenario, circolare che, secondo il deliberato della Commissione, verrà composta in latino ed inviata agli istituti scientifici del mondo intiero.

Dopo ciò la Commissione si sciolse.

Dal distretto di Cividale

Nonzolo per forza

Giuseppe Qualizza di Cravero, impossesatosi delle chiavi del campanile e della chiesa di S. Lucia, voleva assolutamente far da *nonzolo* rifiutandosi di consegnarle a chiunque, compreso il cappellano ed il parroco, i quali, diceva, non avevano la sua autorità.

Essendovi per questo fatto del fermento fra la popolazione di Cravero, vennero mandati sopra luogo i rr. carabinieri, che però non riuscirono a far consegnare al cappellano le chiavi dall'ostinato nonzolo; il quale venne denunciato al r. pretore per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Un uomo nascosto sotto il letto

I carabinieri denunciarono, che verso le ore 18.30 del giorno 10, mentre la signora Francovich si recava nella propria casa in Visinale, giunta nella sua camera si accorse della presenza di un uomo sotto il letto.

Questi, appena si vide scoperto, si calò il cappello sugli occhi per non essere riconosciuto, dandosi poscia a fuga precipitosa.

Però la signora Francovich in quest'atto potè riconoscere in esso certo Moroso Giovanni, pregiudicato disoccupato e soggetto pieno di vizi.

La signora si accinse subito a verificare se il Moroso l'avesse derubata di qualche oggetto, ma nulla essendo mancante, probabilmente il Moroso non ebbe il tempo, oppure aspettava il momento propizio per fare bottino.

Nemmeno le api si lasciano in pace!

Nella notte dall'11 al 12 corrente in Cividale, nella campagna della signora Gabrici Olga, ignoti rubarono 10 alveari, arrecandole un danno di circa L. 15.

DA PORDENONE

Il Crocifisso della Chiesa degli Angeli non è di Michelangelo.

Scrive *Il Tagliamento*:

Un mese fa l'amico Luigi De Paoli, per commissione avuta, collocava a lato del Crocifisso, nella Chiesa degli Angeli, detta del Cristo, due suoi angeli, in sostituzione di altri due, bruttini anzichenò.

Gli angeli del De Paoli sono due figure geniali, semplici, modellate con facilità e sentimento, e sebbene in una posizione, nei riguardi della luce, tutt'altro che favorevole, meritano e giustamente l'ammirazione dei visitatori.

Ebbene, il corrispondente pordenonese della *Patria del Friuli*, annunciando il collocamento degli angeli del De Paoli attribuì il Crocefisso allo scalpello dell'immortale Michelangelo, basandosi egli su una memoria *basata* a sua volta sui *si dice*, esistente in Chiesa; e in luogo di dire che i due angeli sostituiti da quelli del De Paoli erano scolpiti in legno dolce, affermò equivocando essere essi opera del Dolci!

Il corrispondente udinese della *Tribuna* riprodusse l'articoleto, e molti importanti giornali si occuparono della faccenda intitolando gli articoli: *una grande scoperta nell'arte*; oppure: *Un Crocifirso di Michelangelo a Pordenone*, e via di questo passo.

L'illustre De Gubernatis scrisse a De Paoli per avere più particolareggiate notizie, e così il signor Gilberto Suritant, che voleva fare un articolo pella Rivista *La rivista italiana*, pubblicando anche, come aveva richiesta, una fotografia del Cristo e della chiesa. E non parliamo d'altri.

L'illustre prof. G. Cantalamessa, poi, direttore delle Regie Gallerie di Venezia, che fu giorni or sono a Pordenone per visitare con l'amico De Paoli le opere artistiche della nostra città, scrisse a questi che non è assolutamente sostenibile l'attribuzione del Crocefisso nella Chiesa degli Angeli a Michelangelo, di cui egli crede quasi impossibile si possa ormai trovare un'opera che non sia nota e illustrata, tanto il grande artista è stato seguito in tutti i suoi passi, in tutti gli svolgimenti del suo pensiero. Senza parlare dei notevoli lavori della critica storica moderna, soggiunse il prof. Cantalamessa, è a dire che due contemporanei di Michelangelo due allievi, due uomini che lo idolatravano, ne scrissero la vita amorosamente, il Vasari e il Condini, non accennano, nelle loro opere, che Michelangelo sia stato a Pordenone. E poi, concluse il detto professore, sebbene il Crocefisso in parola sia opera pregevole, non potrebbe essere attribuito a Michelangelo per ragioni di stile.

L'illustre prof. Cantalamessa, per la sua riconosciuta competenza, ci toglie purtroppo, con il suo giudizio, anche la più debole speranza di avere nella nostra città un'opera dell'immortale Michelangelo.

Una tentata truffa con biciclette

Tempo fa il signor Leone Caciti riceveva, come tanti altri, una lettera da Londra, speditagli da una Ditta di colà, fabbricatrice di biciclette, con la quale questa lo pregava a fare una *réclame* pei di lei prodotti, facendolo concorrere, per compenso, all'estrazione a sorte di una bicicletta. Il signor Caciti, per tutta risposta, buttò quella lettera nel cestino.

Se non che, l'altro giorno, ne riceveva una seconda, con la quale gli si annunciava essere egli uscito vincitore nella estrazione, e che avesse tosto a spedire la somma di L. 15 per l'invio della bicicletta.

Il signor Caciti non abboccò all'amo, e, subodorando qualche bricconata, volle levarsi una curiosità assumendo informazioni della Ditta summentovata.

Le informazioni giunsero e pessime. Gli si disse che dei furbi mariuoli avevano tentato di truffarlo, come purtroppo erano riusciti ad ingannare la buona fede di tanti ingenui figli della vecchia Albione.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Caduta fatale

Il contadino Morello Giuseppe, d'anni 42, mentre rincasava ubbriaco, cadde in un fosso d'acqua affogandovi miseramente.

DA TARCETTA

Cose di Montefosca

Ci scrivono in data 14:

Sul giornale *Il Friuli* or sono parecchie settimane, un corrispondente, che si sottoscrive un *Possidente di Tarcetta*, riferiva alcune notizie riguardanti la nuova Caserma delle Guardie di Finanza di Montefosca. Quel possidente, tutto cuore per le povere Guardie, trovava che la nuova Caserma è malsana, umida antigienica: per cui le Guardie dovrebbero soffrirvi molto e anche morire per causa di quell'ambiente orribile. Che buon possidente dev'essere quel corrispondente!

Ho veduto più volte quella Caserma e l'ho visitata minutamente, e posso dire che tutto ciò che volle scrivere in proposito quel possidente è esagerato.

Quella nuova Caserma è una bellissima casa, solida, e piena di luce e d'aria, e presenta tutte quelle comodità che sono richieste per la dimora di una Brigata di finanza. Le guardie poi ne sono contentissime, e con ribrezzo pensano al tempo passato nella vecchia Caserma, vera tana per topi e rospi.

Quel buon possidente vede un pericolo nella nuova Caserma, il pericolo che le Guardie possano rimanervi sotto schiacciate, perchè i muri della medesima sono fatti di fango, dice il possidente Che burlone di possidente! eravate cieco il giorno in cui scopriste tali pericoli in quella Caserma? Non sapete che a Montefosca ce ne sono anche troppi dei sassi per costruire un muro? Voi, o carissimo possidente, sapete benissimo che a Montefosca i muri si costruiscono tutti con sassi e argilla, che fa le veci di calce, e che un po' di calce viene adoperata soltanto internamente; ma sapete anche che nessun muro è finora caduto, che anzi sono muri solidi; dunque datevi pace e risparmiate per migliore causa tutto quel buon cuore che addimostrate per le guardie di finanza, che certamente non desiderano ritornare in quel porcile, che è la vecchia Caserma.

Va data lode poi all'Autorità di finanza che volle trasferire in un luogo decente e sano la sede della Brigata, con evidente vantaggio e soddisfazione di chi deve abitarvi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Novembre 16. Ore 8 Termometro 7.2
Minima aperto notte 5.6 Barometro 742.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: E. Pressione calante
IERI: coperto piovoso
Temperatura: Massima 8.4 Minima 5.—
Media 6.79 Acqua caduta mm. 28
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.12	Leva ore	14.28
Passa al meridiano	11 51.47	Tramonta	3 8
Tramonta	16 36	Età giorni	11.

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 12, 19 e 26 ottobre 1896 la Deputazione provinc. di Udine prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le informazioni fornite relativamente al movimento dei maniaci poveri a carico prov. degenti nei vari manicomi durante il mese di agosto 1896 dalle quali risulta che a 31 luglio si trovavano ricoverati n. 698 maniaci; che durante il mese di agosto ne entrarono 31 e ne uscirono 34 dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 12 perchè morti, per cui a 31 agosto si trovavano ricoverati n. 695 maniaci, cioè 3 meno che nel mese precedente, 14 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 49 più della media dell'ultimo decennio a 31 agosto.

— Idem relativamente al mese di settembre 1896 durante il quale entrarono nei frenocomii n. 23 maniaci e ne uscirono 29 dei quali 20 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti; per cui a 30 settembre si trovavano ricoverati n. 689 maniaci cioè 6 meno che nel mese precedente, 7 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 55 più della media dell'ultimo decennio a 30 settembre.

— Prese delle disposizioni relative al rimpatrio di tre maniaci poveri appartenenti alla Provincia e ricoverati in altri manicomi del Regno.

— Approvò in L. 1.25 la retta 1897 per i maniaci ricoverati nell'Ospedale di Udine e in L. 1 quella per i maniaci nella succursale di Ribis.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti alla Provincia.

— Assunse a carico provinc. le spese di cura e mantenimento nei manicomi di n. 43 maniaci poveri.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza dichiarò nulla ostare a che venga accolta la domanda della ditta Balliana cav. Domenico di Sacile per variazione all'investitura d'acqua del Livenza.

— Pure in sostituzione del Consiglio espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Ferrari cav. Carlo di Milano per derivazione d'acqua dai fiumi Stella e Taglio.

— Ed in via d'urgenza deliberò di ricorrere in via straordinaria a S. M. il Re contro la praticata liquidazione della tassa di manomorta a carico dell'amministrazione provinciale.

— Accordò all'ex-stradino provinc. Simoni Sebastiano un sussidio straordinario di L. 50 per una volta tanto, in causa dell'infermità dalla quale fu colpito, che insieme alla vecchiaja lo rese inabile al lavoro dopo 50 anni di servizio, e respinse una domanda di compenso dello stradino prov. Frisan Pietro.

— Approvò il collaudo dei lavori di rimboschimento eseguiti nell'anno 1895-96 dall'Ispezione Forestale nell'alto bacino del Tagliamento.

— In seguito alla soppressione del R. Commissariato di Spilimbergo prese delle disposizioni relative all'adattamento degli archivi nel Commissariato di Pordenone.

— Prese gli opportuni provvedimenti in ordine all'importazione di torelli Pinzgau e Brunnek per la zona montana della Provincia.

— Approvò il resoconto delle spese incontrate dalla Commissione incaricata dell'acquisto ed importazione dalla Svizzera dei torelli Friburgo e Simmenthal ed espresse alla Commissione stessa la piena soddisfazione della Rappresentanza prov. per l'opera illuminata con sì felice esito compiuta.

— Relativamente alla frana di Chiassis lungo la strada prov. del Monte Croce deliberò di esperire ogni mezzo possibile affinchè lo Stato assuma la metà delle spese necessarie al riatto, trattandosi di una strada di II. serie da pochi giorni consegnata in manutenzione della Provincia.

Autorizzò di pagare:

— All'Ospitale di Gemona L. 7948.80 per dozzine di maniache nel III. trimestre 1896.

— All'Ospitale di Palmanova L. 2612.80 come sopra ricoverate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di settembre 1896.

— A Venier Giovanni di Villa Santina lire 350 per acquisto di un fendineve.

— A Solero Giulio lire 3030, quale primo acconto per opere di manutenzione 1896 della strada provinciale Monte Croce.

— Ai Membri della Giunta provinciale amministrativa L. 690 per medaglie di presenza alle sedute del terzo trimestre a. c.

— Alla tipografia Cooperativa Udinese L. 531,03 per forniture di oggetti di cancelleria e stampati nel III. trimestre 1896.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Servolo in Venezia L. 4180.48 per antecipazione dozzine di dementi nel IV. trimestre 1896.

— All'Ospitale di Pordenone L. 3710.90

— All'Ospitale di Sacile L. 6929.42

— All'Ospitale di S. Daniele L. 14249.40 in causa dozzine di dementi nel terzo trimestre 1896.

— Al sig. Misani cav. Massimo preside del R. Istituto tecnico di Udine, L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico nel quarto trimestre a. c.

— Alla Deputazione prov. di Brescia L. 1115.95 per dozzine di una maniaca appartenente a questa Provincia.

— A Cattarossi Massimo L. 1100 quale secondo acconto per opere di manutenzione 1896 della strada provinc. Udine-Cividale.

— A Capellari Bortolo L. 3500, come sopra della strada provinc. Pontebbana.

— Allo stesso L. 1600, come sopra della strada da San Giorgio di Nogaro a Latisana.

— A Chiarandini Ermenegildo L. 600, come sopra strada Cormonese.

— A Bidinost Antonio L. 1600 in causa terzo acconto per lavori di ristauro al ponte in legno sul Tagliamento.

— A Zucchi Giov. L. 900, quale primo acconto per opere di manutenzione 1896 della strada prov. di Zuino.

— All'Ospitale di Udine L. 8187.31 per dozzine di maniaci ricoverati in Udine e Ribis nel terzo trimestre 1896.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario
G. di Caporiacco

Il tenente Nicola Torelli di Latisana

il valoroso ufficiale d'Africa è venuto ieri quì a salutare i suoi parenti.

Fra giorni il tenente Torelli ripartirà per l'Eritrea, ove farà parte del presidio di Cassala.

L'arsenico nelle sigarette

S'è notato più volte da fumatori abituali di sigarette un malessere — che venne sempre spiegato con l'avvelenamento per nicotina.

Invece un chimico tedesco ha ora — con diligenti studi — stabilito che l'avvelenamento dipende da assorbimento di arsenico.

Analizzando le carte che servono per fare le sigarette, egli trovò che sei volte su dieci esiste nell'involucro delle carte per sigarette dell'arsenico come materia colorante. Le dita — specialmente quando sono bagnate per far le sigarette assorbono l'arsenico, e lo comunicano alla stessa carta da sigarette. E a lungo andare si va incontro ad un vero avvelenamento.

Fumatori — all'erta!

La moda del giorno

Sono proprio fugaci — si aspettano con impazienza, si annunciano, si vedono brillare nel mondo elegante, signorile, poi scompaiono quasi subito per dar luogo ad altre, attese con la stessa bramosia delle signore. E così passano le stagioni, ma vive *La Stagione*, il giornale simpatico delle signore, a cui reca con tutta la rapidità possibile le notizie, le informazioni secrete della volubile dea. *La Stagione* che in questi ultimi anni, specialmente, ha superato con l'eleganza delle sue *toilettes*, e con lo splendore delle sue incisioni, ogni aspettativa muliebre, è divenuta un vero corriere delle mode, diligente, sollecito, esattissimo. Da Parigi essa reca le novità migliori, le più seducenti.... ma chi non conoscesse ancora il giornale *La Stagione* ne chieda un n. di saggio all'editore U. Hoepli di Milano, e l'avrà subito *gratis*.

Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie

Sabato si riunirono a Venezia i relatori delle varie provincie, allo scopo di concretare lo schema di programma del Comitato.

—

Presenziò l'adunanza anche l'avv. G.B. Billia.

Fu accettato a maggioranza il concetto della ripartizione regionale autonoma.

Circolare riservata e circolare pubblica

La direzione generale della pubblica sicurezza ha diramato una circolare riservata alle prefetture di alcune provincie nelle quali l'ordine pubblico lascia a desiderare, e con la quale si invitano prefetti a provvedere energicamente, richiamando l'attenzione dei funzionari dipendenti a un più energico adempimento dei doveri del loro ufficio.

Fu pubblicata una circolare in cui si avvertono i prefetti di lasciar partire gli emigranti precedentemente arruolati e diretti nei possedimenti di Arkansas, essendo soddisfacente lo stato degli italiani che si trovano colà.

Esami d'ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa

Il Ministero d'Agricoltura ha determinato di accogliere, nell'anno scolastico che incomincia nel mese di marzo 1897, n. 8 alunni nel regio Istituto forestale di Vallombrosa per un corso di studi di quattro anni, ultimato il quale gli alunni avranno diritto alla nomina di sotto-ispettori forestali aggiunti, con l'annuo stipendio di lire 1200.

Degli otto posti messi a concorso, tre sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico (sezione di agrimensura, di agronomia o di fisica matematica); e qualora il numero di concorrenti superi quello dei posti messi a concorso, la scelta si farà tenendo conto del numero dei punti ottenuti nel conseguimento della licenza da ciascun concorrente; e cinque si concedono per esame, giusta il programma.

I brigadieri e le guardie forestali governative, celibi, che hanno compiuto tre anni di servizio e che si sono resi meritevoli di speciali considerazioni, sono ammessi agli esami di concorso per un posto.

Il concorso si terrà a Roma, nel locale del Museo agrario, il 1 marzo 1897 a ore 9.

Le domande di ammissione al concorso tanto per coloro che hanno la licenza, come sopra, quanto per quelli che non ne sono provveduti, si riceveranno presso questo Ministero sino al 15 febbraio 1897.

Ogni domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita, comprovante che l'aspirante abbia compiuto i 16 anni e non oltrepassato i 22;
2. Fede di specchietto criminale e correzionale;
3. Certificato medico, comprovante la valida salute e l'inoculazione del vaiuolo;
4. Atto di fideiussione del pagamento di annue lire 600 per quattro anni.

Non sono ammessi uditori per l'anno scolastico 1897.

Treno in ritardo

Il diretto proveniente dalla linea di Mestre è arrivato questa mane con un'ora di ritardo.

Ospizio M. Tomadini

La famiglia Rizzani in memoria del compianto ed amatissimo loro genitore ha offerto agli orfanelli lire 50.

In morte dello stesso i sigg. F.lli Spezzotti, offrono lire due.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Esami di promozioni a sottotenenti di complemento

Nel dicembre prossimo si chiameranno a sostenere gli esami di idoneità a sottotenente di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, purchè ne facciano domanda al comandante del corpo d'armata rispettivo:

a) I dichiarati promovibili a sergente nel corso allievi ufficiali dell'anno volgente.

b) I dichiarati promovibili a sergente dei corsi degli anni precedenti, che per circostanze indipendenti dalla loro volontà non poterono in tempo debito subire l'esame.

c) I volontari di un anno dichiarati promovibili a sergente da non più di due anni.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 46 (anno IV) del 11-12 novembre 1896.

Riccardo Spinotti

ottenne jeri la laurea in legge nell'Università di Bologna.

Congratulazioni al neo dottore.

Avviso di concorso ad un posto di Assistente di Cantine sperimentali

E' aperto il concorso ad un posto di assistente di Cantine sperimentali di II. classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Il concorso è riservato ai laureati delle scuole superiori di agricoltura ed ai licenziati del corso superiore delle scuole speciali di viticoltura e di enologia.

Il con[illegible]o è per esame; tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

L'esame si terrà presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, e comincierà il 15 dicembre 1896, alle ore 10 antimeridiane.

L'esame sarà scritto ed orale, e comprenderà pure una prova pratica di enochimica.

Le materie di esame sono: viticoltura, enologia e chimica agraria.

I concorrenti potranno unire alla domanda i titoli e le pubblicazioni per cui si dimostri la loro attività scientifica.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da L. 1.20) dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 30 novembre 1896.

Un maniaco ricoverato all'Ospedale

Venne ricoverato all'Ospitale civile certo Gasparini Silvio d'anni 40 di Roma, impiegato ferroviario, affetto da mania di persecuzione.

Fu accompagnato all'Ospitale dalle guardie di P. S. le quali dovettero atterrare la porta della sua abitazione, essendosi il Gasparini chiuso dentro.

Truffa

Certo Foschia Giuseppe fecesi imprestare da Rizzi Caterina diversi attrezzi da muratore pel valore di L. 10, affermando di averne avuta autorizzazione dal di costei marito Dal Medico Gio. Batta, mentre non era vero, quindi non si fece più vedere.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera il Teatro presentava una piena scelta di udinesi accorsi a vedere le meraviglie del *Cinematografo Lumière.*

Certo è, e tutti sono concordi nell'affermarlo, che detto Cinematografo è di gran lunga superiore a quello che ebbimo campo di osservare precedentemente e come siano tutte le altre numerose imitazioni sorte unicamente per approfittare della meritata *rèclame* dei Cinematografo Lumière.

I signori Lumière sono degni di tutte le lodi e di tutto il favore del pubblico. Essi sono competentissimi in materia ed hanno recato grandi e perfette migliorie al Cinematografo.

Sono poi ricchi di scelte e divertentissime fotografie animate, il movimento di esse è naturale perchè continuativo e non alternato come negli altri apparecchi, e in questo crediamo stia veramente il segreto del Cinematografo Lumière.

Già il pubblico ormai hanno avuto campo di sperimentare la valentia dei signori Lumière in queste poche sere e ci dispiace assai che così bello, raro ed interessante divertimento abbia presto termine.

Lo spettacolo di ieri sera è stato gustato assai dal pubblico rimasto sorpreso, ammirato. Quadro per quadro fu salutato da grandi applausi e di molte proiezioni si volle il *bis*. Per esempio del *Giuoco delle bocce*, dello *sfilamento della fanteria*, specialmente ammirato per lo splendido colpo d'occhio presentato da tutti quei soldati, allineati e marcianti in modo sorprendente.

Ebbero pure il bis la *Scena infantile*, *il ritorno da una scampagnata*, *la carica di cavalleria*, *il bagno abissino*, ed infine *l'arrivo di un treno* sempre ammiratissimo.

Visto che il pubblico è assai soddisfatto, i sigg. Lumière si tratterranno a Udine anche domani esponendo al pubblico nuovi quadri, rappresentanti le feste per l'arrivo degli imperiali di Russia a Parigi, unitamente ad altre sceltissime.

Siamo certi di uno straordinario concorso.

Tribunale penale

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina di novembre:

Martedì 17. — De Odorico Leonardo, truffa; Appolonio Luigi, oltraggio con minacce; Costantini Giovanni, furto, dif. avv. Nardini; Cepparo Giovanni, lesione, dif. avv. Tavani.

Mercoledì 18 — Anzolini Angelina; Vidossi Giovanni; Balus Giuseppe; Azzano Giovanni; Passon Fabio e c.; Berton Giacomo, tutti per contrabbando; Gondolo Domenico, ingiurie, dif. avv. Colombatti; Pizzutti Saulle, ingiurie, dif. avv. de Thinelli; Costantini Maria, diffamazione, dif. avv. Pollis.

Giovedì 19 — Patusso Pietro, truffa; Menazzi Giovanni e c., truffa; Chiarandini Vincenzo, lesione, dif. avv. Franceschinis; Marini Cecilia, diffamazione, dif. avv. Bertacioli.

Venerdì 20 — Joan Giuseppe, furto, dif. avv. Della Schiava; Capistrani Leone, lesione, dif. avv. Ciconi; Amadio Luigi e c., arresto illegale e calunnia, dif. avv. Caratti.

Sabato 21 — Zanon Leonardo, lesioni; Salvioni Ciro, oltraggio, dif. avv. Bertacioli; Gorasso Giovanni, furto, dif. avv. Driussi.

Lunedì 23. — Radich Giovanni, oltraggio; Marin Pietro, furto; Ferro Antonio e c., furto; Offacio Giuseppe, truffa; Benati Luigi, truffa, dif. avv. Fe[illegible]glio.

Martedì 24. — Slefanutti Antonio e c., lesione; Visintini Pietro, truffa; Foschia Pietro, furto, dif. avv. Gosetti; Perini Nicoletta, diffamazione, dif. avv. Forni.

Mercoledì 25 — Fadini Antonio falsificazione punzoni; Mattassi Giacomo, oltraggio; Brocchiana Antonio, maltrattamenti, dif. avv. Baschiera.

Giovedì 26 — Giusti Antonio, appropriazione indebita; Variolo Giuseppe, id.; Tomada Antonietta, violazione segreto; Bassi Giacomo e c., furto, dif. avv. Levi.

Venerdì 27 — Bottò Raimondo e c., truffe; Gressani Costantino e c., maltrattamenti; Paolini Pietro, lesione, dif. avv. Driussi; Patroncini Francesco, lesione, dif. avv. Della Schiava.

Sabato 28 — Zorzini Elena; Cassutti Domenica e c.; Rucchi Michele; Gabriencig Teresa; Pesarini Pietro, contrabbando; Bello Gildo, truffe, dif. avv. Nimis.

Lunedì 30 — Bernardis Antonio; Vergolini Domenico; Beltrame Giacomo; Cicigoi Luigi contrabbando; Patussi Pietro, furti e truffa, dif. avv. Forni.

Ieri, alle ore 22, munita dei conforti religiosi, spirò fra le braccia dei suoi cari la signora

MARIA HUGONNET ved. SANTI

Le figlie, i generi, le nuore ed i nipoti ne dànno il triste annuncio.

Udine, 15 novembre 1896.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 16 corr. alle ore 3 pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla casa Suburbio Cussignacco N. 10.

Stato Civile

Bollettino settimanale dall'8 al 14 novembre

NASCITE

Nati vivi	maschi	13	femmine	11
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale maschi 15 femmine 12 — 27

MORTI A DOMICILIO

Giorgia Iussigh-D'Ambrogio fu Giuseppe di anni [illegible]8 ostessa — Domenica Michelini-Orlando fu Giovanni d'anni 75 fruttivendola — Giacomo Cappellari fu Osualdo d'anni 84 possidente — Antonio Zimello fu Giuseppe d'anni 40 impiegato postale — Giuseppina Quargnolo-Fabris fu Pietro d'anni 26 casalinga — Ambrogio Pitana fu Giovanni d'anni 68 spazzino comunale — Luigi Baratta di Emilio di anni 7 scolaro — Giacomo C[illegible]muzzo fu Gio. Batta d'anni 65 agricoltore — Ing. Antonio Rizzani fu Gio. Batta d'anni 67 possidente — Carlo Santi fu Pietro d'anni 69 incisore — Noemi Menegazzi di Vittorio di giorni 12 — Giuseppe Feruglio di Fabio d'anni 3.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Nott fu Giovanni d'anni 59 muratore — Fede Righini di Leonardo d'anni 14 scolara.

Totale 14

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Francesco Furlan calzolaio con Romilda Ceschiutti operaia — Giuseppe Pecile falegname con Santa Marini tessitrice — Filippo Mestrone agricoltore con Luigia Franzolini operaia — Amedeo Miani tintore con Maria Minotti operaia — Valentino De Vit agricoltore con Anna Casarsa contadina.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Domenico Ambrosio professore di agronomia con Italia Peressini agiata — Egidio Piccoli cocchiere con Maria Degano casalinga — Lodovico Rigido con Bianca Delneri.

LOTTO - Estrazione del 14 novembre

Venezia	58	34	19	3	40
Bari	68	21	24	62	39
Firenze	19	50	25	75	11
Milano	30	23	14	10	33
Napoli	26	33	44	87	28
Palermo	17	16	88	56	27
Roma	57	35	47	21	13
Torino	59	6	38	89	45

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Gobessi Francesco lire 1, Pitacco ing Luigi 1, Linda Valentino 1, Lotti Gio. Batta 1, Franceschinis Pietro 1, Baletti Pietro 1, Seitz Giuseppe 1, Toso Valentino 1, Toso Gio Batta 1. Fantoni Pietro 1, Balisutti Pietro 1, Paolini Giacomo 1, Rizzi Giovanni 1, Ditta Carbonaro e Vuga 5. Lupieri avv. Carlo 1, Dormiz Francesco 1, Vuga Gio. Batta 2, famiglia Zambelli 2.

Cappellari Giacomo: Vuga Gio. Batta lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Gambierasi Giovanni lire 1, Girolami dott Luigi 1. Flaibani Giuseppe 1, Flaibani e Martincigh 1, Sponghia Luigi 1, Sambucco Michele 1, Armelini Luigi 2, Dalan dott. cav. Gio Batta 1, Capellani avv. Pietro 2, Plebani Alessandro 1, Bassi Giacomo 1, Morpurgo cav. uff. Elio 2, Lupieri Luigia 2.

—

Offerte fatte alla Società reduci veterani in morte di:

Braidotti Mattia: Muratti Giusto lire 2.

Zimello Antonio: Fratelli Nodari lire 1.

Cappellari Giacomo: Bonini Pietro lire 1, Muratti Giusto 2.

Rizzani ing. Antonio: De Belgrado Orazio lire 1, Cantoni cav. Gio. Maria 1, Rea Gio. Batta 1, Blasoni Pietro 1, Marchetti Francesco 2, Fracassetti prof. Libero 1, Celotti cav dott. Fabio 1, Berghinz dott. Guido 1, Di Prampero co. comm. Antonino 1, Trani Pietro 1, Canciani cav. inv. Vincenzo 2, Rea Giuseppe 2, Baschiera avv. Giacomo 1, Comino e Marangoni 1, Farra Federico 2, Comencini prof. Francesco 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Brisighelli Valentino lire 1, Nigg Carlo e Comp. 1, Cantoni Lazzaro 1, De Lorenzi Giacomo 1, Rocco Giuseppe 1, Borsetti Giacomo di Tricesimo 2.

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Domenico del Bianco lire 2.

—

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Rag. Devora lire 1, Bruni Enrico 1, Barbiani Carlo di Cividale 1.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 14 novembre 1896

Granoturco	da L.	9.—	a	11.—	all'ett.
Frumento	»	17.'0	a	—.—	»
Segala nuova	»	12.—	a	12.35	»
Fagiuoli alpigiani	»	26 —	a	31.—	»
Sorgorosso	»	6.40	a	6.60	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.50	5 75	6.50	6.75
» » II	»	4.80	5.35	5.80	6 35
Fieno della bassa I	L.	4.20	4.50	5.20	5.50
» » II	»	3.75	4.—	4.75	5.—
Paglia da lettiera	»	2.90	3.60	3.40	4.10
Legna tagliate	»	2.14	2.24	2.50	2 60
» in stanga	»	1.79	1.94	2.15	2.30
Carbone legna I	»	7.15	7.40	7.75	8.—
» » II	»	6.65	6.90	7.25	7.50

POLLERIE

peso vivo

Galline	L.	1.—	a	1.10	al chilog.
Capponi	»	1.20	a	1.25	»
Polli	»	1.15	a	1.20	»
» d'India maschi	»	0.90	a	0 95	»
» » femmine	»	1.—	a	1.10	»
Anitre	»	0.90	a	0.'5	»
Oche	»	0.75	a	0.85	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L.	2.—	a	2.15	al chilo
Uova	»	1.14	a	1.20	alla dozzina

FRUTTA

Noci	da L.	26 —	a	20.—	al quintale
Peri	»	16.—	»	35.—	»
Pomi	»	8.—	a	15.—	»
Uva	»	20.—	a	35.—	»
Castagne	»	7.—	a	13.—	»
Maroni	»	19.—	»	20.—	»

Bollettino di Borsa

Udine, 16 novembre 1896.

	14 nov	16 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.10	94.15
» fine mese	94.3'	94.35
detta 4 1/2 »	101.90	102.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	295.25	295 —
» Italiane 3 0/0	288.50	288.25
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	512 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	711 —	710.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	270.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	650.—	651.—
» » Mediterranee	504.50	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.70	106.75
Germania »	131.85	131 80
Londra	26.91	26.91
Austria - Banconote	2.24.10	2.24.—
Corone in oro	1.12 —	1.12.—
Napoleoni	21.32	21.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.50	89.—
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 14 novembre a **106.70.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.